ANNO I - N. 6 L. 50

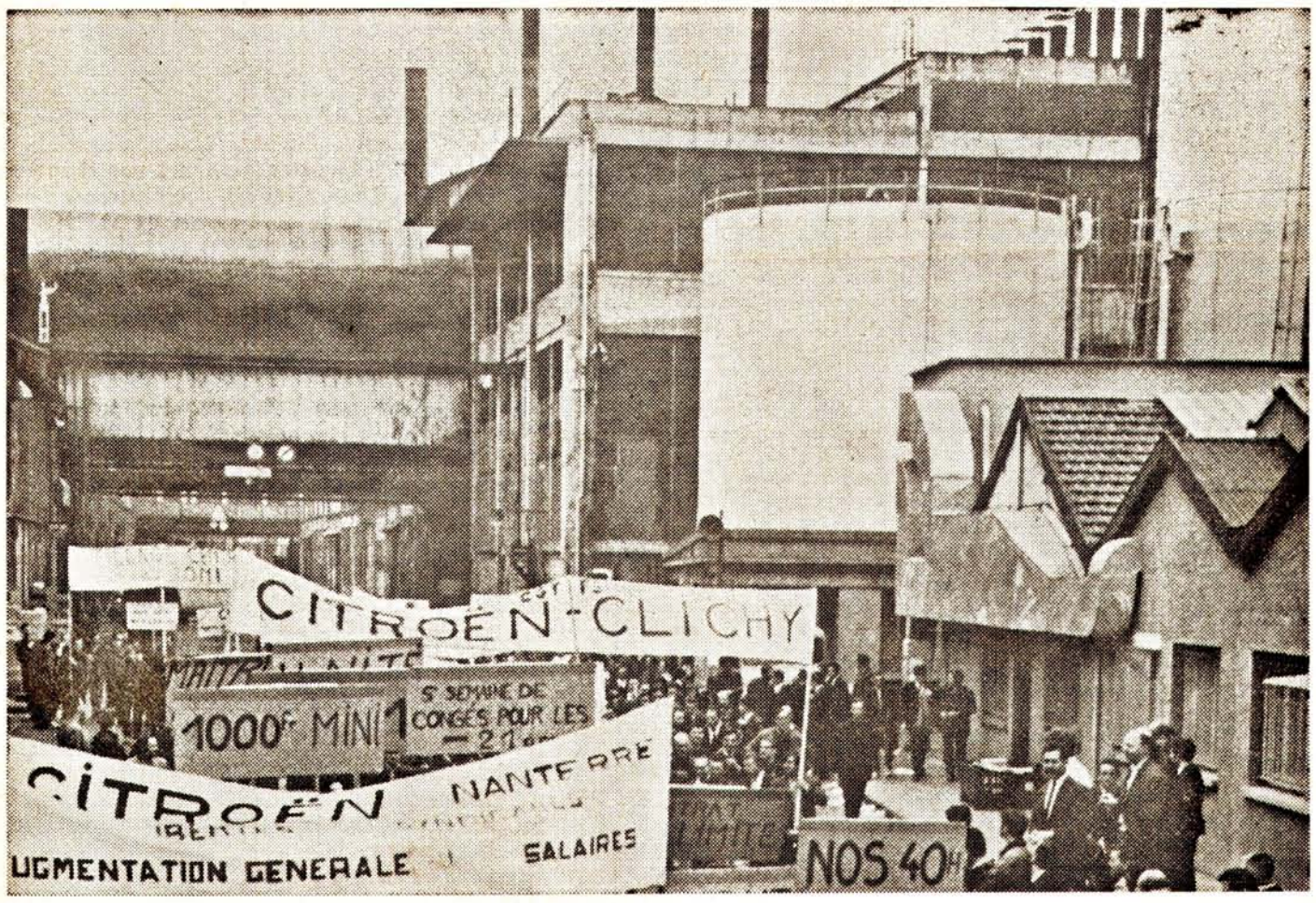
GIORNALE DELLE LOTTE OPERAIE E STUDENTESCHE
ESCE IL SABATO

7/14 GIUGNO 1969

LA CLASSE

OPERAI E STUDENTI UNITI NELLA LOTTA

RIFIUTO DEL LAVORO



CITROEN-FIAT

Contratto Europeo o lotta di classe internazionale?

Con una produzione annua di 2 milioni e passa di vetture — pari cioè a quella della Chrysler americana — il gruppo Fiat-Citroen è il più forte d'Europa. Dopo la fusione, accolta comunemente come una risposta al maggio francese, il Comitato europeo dei sindacati metallurgici costituì una commissione di coordinamento Fiat-Citroen, composta da funzionari delle rispettive federazioni della CFDT, di FO, della UIL e della CISL. Nel novembre del '68 si ebbero le prime riunioni per la formulazione di una piattaforma comune, in particolare quella di un accordo quadro « a protezione dei lavoratori Fiat e Citroen dalle conseguenze derivanti da concentrazioni e fusioni ». In gennaio gli incontri proseguiranno in altra sede con la partecipazione anche della FIOM e della FTM-CGT, sino ad arrivare agli incontri di Milano, proprio il giorno stesso in cui entravano in lotta le linee alla Mirafiori. Dai comunicati ufficiali traspare il solito discorso sugli interessi monopolistici che sono o meglio potrebbero diventare contrastanti con quelli generali. Preoccupazioni inutili, perché tre giorni dopo ad Istanbul, al Congresso della Camera di commercio internazionale, Umberto Agnelli spiegava la funzione programmatrice e equilibratrice dell'impresa multinazionale, sottolineando gli enormi meriti della Fiat nell'industrializzazione del Mezzogiorno.

(Segue a pag. 4)

CRONACHE
29 maggio-7 giugno

LINEE CARROZZERIA — 29 MAGGIO

Ieri, 28 maggio, gli operai hanno fatto una fermata tentando il corteo; è arrivato il capo-reparto, e l'ha impedito.

Oggi, un giovane operaio meridionale ha tentato di entrare con un cartello; i guardiani gliel'hanno impedito e ne è nato uno scontro.

Al **2.o turno**, un gruppo di un'ottantina di operai delle linee della carrozzeria —, subito dopo aver timbrato la cartolina — si riunisce in fondo alle linee e parte in corteo, con l'intenzione di bloccare la linea della «500», l'unica che nei giorni scorsi aveva continuato a tirare a pieno ritmo.

A questo punto sono intervenuti capi e sindacati, che — con una azione concorde — hanno ridotto il corteo ad un nucleo di 18 operai.

Questi 18 se ne infischiano, continuano a girare fra gli operai discutendo, e a poco a poco

(Segue a pag. 2)

All'interno della situazione FIAT, linea di classe e linea sindacale si scontrano apertamente: la prima attestata su una serie di obbiettivi materiali (più soldi e meno lavoro - vale a dire: richieste salariali e lotta contro i ritmi) da utilizzare in termini di scontro politico aperto e di crescita organizzativa; la seconda, collocata all'interno di una logica di contrattazione, tutta tesa alla conquista di spazi di potere per una gestione sindacale della mediazione.

Gli operai dicono: no ai ritmi-più soldi-potere; e i sindacati avanzano da parte loro la proposta del delegato di reparto (o di linea, o "di cottimo", come è più giusto chiamarlo), reinventano la figura dello "shop steward", tutta in chiave di controllo salariale e politico sugli operai, tutta dentro l'ideologia della partecipazione, di un rapporto cogestionale tra operai e capitale.

E' la solita sporca fregatura, il solito tentativo di far mettere agli operai la testa sotto il torchio e di costringerli a girare la vite con le loro mani.

Tutto questo è chiaro: quello che è grave, è che discorsi di questo tipo riescano ancora ad infiltrarsi dentro il movimento, a trovare ossigeno per continuare a riproporsi. Quello che va stroncato — e gli operai FIAT lo stanno facendo egregiamente — è il riproporsi di tutta la merda del democraticismo, dell'antiautoritarismo, dell'autorganizzazione, tutto lo sporco normativo da CFDT che ancora continua a circolare.

E va stroncato sotto qualsiasi specie si presenti: quella del "gauchismo", del rivoluzionarismo parolaio per esempio, così bene adoperato dal sindacato e dalle organizzazioni opportuniste (PCI, PSIUP), che fanno leva sull'ideologismo di quanti ritengono in cuor loro che lottare per i soldi sia una volgarità o un peccato, per attaccare con una ignobile impostura la lotta operaia.

Era prevedibile: gli opportunisti rispolverano tutto intero il loro repertorio ideologico e attaccano "da sinistra". E' la tradizione del « Chi li paga? », che si presenta come tentazione continua per una forza politica a tal punto "denaturata" della sua faccia operaia da non riuscire a concepire — al di là della miseria del riformismo — altra possibilità che l'astrattezza dell'estremismo, che ne è il rovesciamento simmetrico.

Quanto spesso il partito comunista ha scambiato l'autonomia operaia per "gauchismo", e ha commesso la leggerezza di credere di poterla esorcizzare altrettanto facilmente con la diagnosi di "malattia infantile"! Errori di questo tipo, li hanno pagati cari, e speriamo che continuino così, e peggio.

Guardate, quanto spesso gli ideologi della partecipazione si rimboccano le maniche tentando di dimostrare che la lotta di classe operaia — nelle sue manifestazioni e nei suoi contenuti concreti — « fa il gioco del padrone ». Come se non fosse chiaro che le lotte operaie, certo, sono la molla dello sviluppo — vale a dire dello sviluppo capitalistico —; ma che questo è vero fintantoché l'organizzazione di parte capitalistica (produttiva, sociale, statuale) è più forte dell'organizzazione politica di parte operaia; e dunque che lo scontro va cercato al livello più alto: il che significa vedere la lotta tutta in termini di organizzazione, di capacità da parte della classe operaia di raggiungere quei livelli organizzativi che le consentano di sostenere lo scontro politico complessivo con il livello più alto dell'iniziativa avversaria.

Guardate quanto spesso il rifiuto operaio del lavoro — espresso in termini di richiesta di salario (+ soldi = — lavoro; salario sganciato dalla produttività), è denunciato come « riformista », « non rivoluzionario », « integrato ».

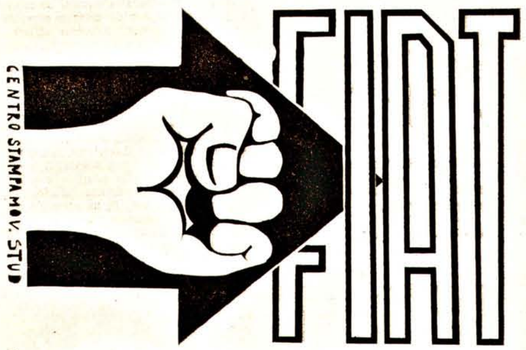
E questo perchè? Perchè — a sentir loro — gli operai, invece di chiedere più soldi e meno lavoro, dovrebbero gridare — mettiamo — « W il socialismo » o « Vogliamo l'uomo nuovo ».

E chi sono questi obbiettori, questi precettori ed esegeti della classe operaia?

Prima di tutto, gli opportunisti del Partito e del sindacato, che sanno bene quanto innocue, ideologiche e "culturali" siano parole d'ordine di questo tipo, e si preoccupano di stornare lo attacco operaio da obbiettivi di scontro

(Segue a pag. 4)

30 MAGGIO 69



40'000 OPERAI IN LOTTA NON È CHE L'INIZIO

COMITATI DI BASE OPERAI-STUDENTI

29 maggio - 7 giugno

(Segue dalla prima pagina)

si riforma il corteo bloccando la produzione.

Al refettorio, si svolge la prima assemblea delle linee (7.800 operai). Le richieste: tempi, categorie-soldi. Si decide di far proseguire lo sciopero per il primo turno di sabato, dalle 7,30 alle 11. La produzione rimane bloccata per tutto il turno.

PRESSE

Il primo turno fa due ore di sciopero; il secondo turno voleva fare sciopero; ci sono stati scontri fra operai favorevoli e contrari allo sciopero.

MECCANICA

Gli operai dei plurimandrini (grossi torni automatici) vogliono tentare domani lo sciopero. Avevano deciso che gli operai del secondo turno avrebbero aspettato in fabbrica quelli del terzo, e questi quelli del primo. Gli operai dicono che vogliono fare un corteo per fermare altre officine. Alcuni operai delle linee meccaniche volevano far sciopero per tutto il turno.

Gira la voce: «Se la FIAT serra, occupiamo».

LOTTA CONTINUA — Porta 1, 2 - 29 Maggio.

LO SCIOPERO ALLE PRESSE CONTINUA / NON CREDETE ALLE VOCI MESSE IN GIRO DAI CAPI.

Presse ed ausiliarie non possono scioperare da sole, ma chiedono la vostra collaborazione perchè i problemi e la lotta sono gli stessi:

— controllo sulla produzione;

— passaggio di categoria per tutti.

Come possiamo lottare con le presse e le ausiliarie?

Fermando le lavorazioni che ancora funzionano.

LOTTA CONTINUA — Presse, porta 15, 17

La Fiat ci prende in giro offrendoci 7 lire.

I sindacati ci prendono in giro dicendo che la FIAT offre 36,30 lire.

Vediamo queste 36,30 lire:

21,50 L. le abbiamo già (accordo del mese scorso).

9,80 L. sono legate al cottimo, e quindi dovremo sudarcele giorno per giorno.

5 L. queste lire la direzione — con un «grosso sforzo», — le ha portate a 7 L.

36,30 L.

Non vendiamoci per 7 lire. LA LOTTA CONTINUA. Meccaniche e linee stanno per unirsi alla nostra lotta.

LOTTA CONTINUA — Porta 18, 20 - Meccanica

La lotta alle Presse ed alle Ausiliarie continua: bisogna estenderla alle Meccaniche e alle Linee.

Dobbiamo chiedere la 2.a categoria.

PER TUTTI, compresi quelli delle linee meccaniche.

Dobbiamo realizzare il controllo operaio sui tempi, e sul numero delle macchine su cui si lavora.

LINEE - CARROZZERIA

La lotta alle linee continua, e fa un salto qualitativo. Mentre ieri lo sciopero era stato iniziato da un nucleo di operai che avevano organizzato il corteo, oggi gli operai della "500" — arrivati alla linea — rifiutano al 90 per cento di lavorare. Lo sciopero dura tutto il turno — la produzione è bloccata.

Gli operai della linea fanno dei cartelli e organizzano un corteo. Il capofficina chiede agli operai fin quando faranno sciopero; gli operai rispondono: «finchè non metteremo le cose a posto».

Un membro di Commissione Interna rimprovera agli operai di «credere più agli studenti che al sindacato», e li invita a riprendere il lavoro a partire dalle 10,30, dicendo che è in corso una riunione per discutere le rivendicazioni operaie.

— Gli operai della manutenzione hanno fatto sciopero per tutto il turno di notte, e al mattino sono andati in corteo alla linea della «500».

— Le cabine della verniciatura sono bloccate.

Al secondo turno, *alla linea della 124*, viene eletto un operaio con l'incarico di presentare le richieste che sono:

— tempi;

— passaggio di categoria dopo 6 mesi;

— soldi.

Oggi allo sciopero hanno partecipato convinti anche gli anziani

Un capo ha chiesto i nomi degli scioperanti.

Passa la C.I., dicendo che la FIAT è disposta a proseguire le trattative, solo se si interrompe lo sciopero.

Si ha notizia che alla Grandi Motori si è fermato un reparto di 400 operai.

Alla sala prova della SPA di Stura, fermata spontanea di 400 operai (già 15 giorni fa, c'erano state due fermate).

MECCANICA

Gli operai dei plurimandrini hanno deciso lo sciopero per martedì, dalle 8 alle 10.

All'officina 24 si sono avute fermate spontanee.

Le voci messe in giro dai sindacati creano divisioni fra gli operai "favorevoli agli studenti" e quelli "favorevoli ai sindacati".

Un operaio dà notizia che alla FIAT di Cordoba (Argentina) gli operai sono scesi in sciopero e la polizia ha sparato, uccidendone alcuni. Ci sono stati grossi scontri.

LOTTA CONTINUA — 30, 5.

Ieri il 2.o turno delle linee-carrozzeria è sceso spontaneamente in sciopero, con corteo e assemblea continua per 8 ore, bloccando totalmente la produzione che veniva ancora fatta.

VOGLIAMO — LAVORO e + SOLDI.

Che cosa vuol dire?

— LAVORO significa che l'operaio decide i tempi di lavorazione, e si rifiuta di lavorare con i ritmi imposti dal padrone.

Per arrivare a questo, dobbiamo ORGANIZZARCI. Come organizzarci? Discutendo giorno per giorno nell'Assemblea in fabbrica.

+ SOLDI significa che la FIAT deve darci AUMENTI SALARIALI UGUALI PER TUTTI, NON COME ACCONTO DEL CONTRATTO DEI PROSSIMI MESI.

I sindacati non dovranno firmare nessun accordo, senza che TUTTI gli operai, riuniti in assemblea all'interno della fabbrica, dicano di sì.

+ SOLDI significa anche farla finita con gli aumenti di merito e con i passaggi automatici di categoria in base all'anzianità.

I PROBLEMI DI TUTTI VOGLIONO LA LOTTA DI TUTTI

a cura di operai e studenti.

SABATO 31

LOTTA CONTINUA

NOI OPERAI DELLE LINEE, IN LOTTA, DICIAMO:

— NO alla 3.a categoria.

— Aumenti salariali uguali per tutti.

— Basta con gli aumenti in percentuale.

— Basta con le paghe di posto.

— I tempi del padrone non si contrattano; i tempi li decidiamo noi operai.

QUESTI SONO PROBLEMI DI TUTTI, TUTTI IN LOTTA.

DOBBIAMO ORGANIZZARE LA NOSTRA LOTTA CONTRO I PADRONI.

LOTTA CONTINUA

DOBBIAMO ORGANIZZARE LA NOSTRA LOTTA CONTRO I PADRONI.

Domani assemblea degli operai di tutte le officine, per organizzare il proseguimento della lotta.

Assemblea domani - Domenica 1.o giugno ore 10, via Genova, 3.

Domenica 1 giugno e Lunedì 2 giugno si svolgono per tutto il giorno assemblee di operai e studenti. Riportiamo in ordine sparso alcune frasi più significative, tratte dal resoconto delle assemblee.

« I sindacati dividono gli operai » - « Ai plurimandrini i sindacalisti hanno detto che non accettano le lotte spontanee». - «Ho chiesto ad un sindacalista come mai l'anno scorso hanno firmato l'accordo-bidone sulle 20 lire ». «I sindacati se ne fregano se facciamo 15 vetture in più o in meno » - « In fabbrica gli operai hanno capito che devono agire in prima persona, e dirigere loro la lotta. Questo è un fatto storico » - « In famiglia ti dicono di non fare casino, se no perdi il posto. Ma io me ne frego delle loro opinioni; a casa spiego quello che voglio, e che lotto per averlo. Se mi dicono di star zitto, è perchè sono ignoranti: noi siamo forti; se Mirafiori serra, occupiamo la fabbrica » - « La FIAT tenta di "chiudere" la lotta dando aumenti individuali: bisogna estendere la lotta, e organizzarla. Bisogna creare i Comitati di Base » - « L'intervento deve essere politico. Bisogna che cresca la coscienza politica degli operai » - « Il rifiuto dei ritmi è una scelta *politica* » - « Bisogna camminare con la lotta, costruire nella lotta l'organizzazione, che rimanga in piedi dopo la lotta » - « Il Comitato di Base serve a dare indicazioni che unifichino le lotte » - « E' necessaria l'organizzazione. altrimenti cadiamo in braccio al sindacato » - « Gli operai hanno imparato che bisogna organizzare da soli la lotta, decidere da soli, liberarsi dal controllo del sindacato, che fa il gioco del padrone. Adesso capiscono che è necessario organizzarsi, anche per dopo la lotta, darsi una struttura permanente » - « Molti operai sono scettici sugli studenti; bisogna dimostrare la disponibilità degli studenti non solo per la lotta, ma anche per l'organizzazione di classe » - « Bisogna collegare i diversi reparti, e poi estendere la lotta fuori della FIAT, prendere contatto con altre fabbriche » - « Studenti e operai uniti: è un fatto politico enorme » - « Gli anni scorsi, padroni, sindacato e partito hanno fatto di tutto per dividere la classe operaia, perchè non vedesse gli obiettivi politici di fondo » - « L'unità fra operai del Nord e del Sud è importantissima, e moltiplica la nostra forza ».

(riunione - 2 giugno):

« E' necessario estendere la lotta e portarla all'esterno, rompere la congiura del silenzio » - « Che cosa esprimono le lotte spontanee? Il rifiuto dell'organizzazione del lavoro » - « La fermata è un momento di organizzazione » - « Questo livello alto di spontaneità è anche il risultato delle lotte del '68. Bisogna rovesciare all'interno di questa lotta i livelli di coscienza politica delle lotte studentesche » - « Bisogna intensificare la lotta per rispondere alla repressione padronale: alla SPA di Stura danno aumenti individuali ai crumiri, trasferiscono i carrellisti più attivi sui camions per i trasporti esterni, e li sostituiscono con altri operai » - « Bisogna rifiutarsi di fare le lotte sul delegato di linea: i problemi di squadra li risolvono tutti gli operai ». « Bisogna unificare gli operai sulla base del rifiuto del lavoro. La lotta salariale esprime il rifiuto del lavoro in termini di scontro » - « Se il padrone crede di chiudere con questa lotta lo scontro sui contratti, sbaglia di grosso » - « Potere non può significare partecipazione e contrattazione dello sfruttamento. Potere significa lotta continua, e significa lotta della lotta » - « Bisogna distruggere la

(Segue a pag. 4)

Lotta continua

OPERAI

Vogliamo rompere la cortina di silenzio che tutta la stampa ha stretto attorno alle lotte degli operai della FIAT Mirafiori. Perchè questo silenzio? Perché è tutto l'interesse dei padroni che la lotta non si estenda, perchè sanno che dalla FIAT viene sempre il segnale dell'attacco per tutti gli operai italiani.

Come sono andate le cose? Quindici giorni fa sono entrati in sciopero quelli delle officine Ausiliarie della Mirafiori, tre giorni dopo entrano in lotta carrellisti e gruisti e bloccano il rifornimento dei pezzi alle linee di montaggio. Tre giorni dopo si uniscono alla lotta gli operai delle grandi presse: si forma un corteo all'interno della fabbrica con cartelli che dicono: **« VOGLIAMO LAVORARE DI MENO E GUADAGNARE DI PIU »** **« POTERE OPERAIO ».**

La lotta continua nei giorni successivi, con cortei e assemblee di reparto, estendendosi spontaneamente alle medie e piccole presse.

Venerdì 23 gli operai delle linee di montaggio raccolgono l'invito alla lotta dei loro compagni: da quel giorno non escono più dalla Mirafiori nè 124, nè 125 e poche 600 e 850. Infine si unisce alla lotta la linea della 500.

Perché questo sciopero si allarga a macchia d'olio? Cosa vogliono gli operai della FIAT?

Per la prima volta non si muovono per particolari rivendicazioni poste dal sindacato ma *rifiutano in blocco l'organizzazione del lavoro in fabbrica* e lo decidono da soli. I ritmi di lavoro sono massacranti, insopportabili — come in tutte le fabbriche metalmeccaniche — e gli operai FIAT non vogliono più saperne, vogliono *decidere loro quanto lavorare.* Vogliono insieme una garanzia di salario che permetta loro di vivere e se ne fregano di aumenti di merito, aumenti in percentuale, parametri ecc. ecc., cioè di tutti i meccanismi che i padroni hanno inventato assieme ai sindacati per legare sempre di più il salario allo sfruttamento e dividere gli operai l'uno dall'altro.

Tutto questo viene discusso e deciso nelle assemblee di reparto: durante l'orario di lavoro gli operai cercano di darsi per la prima volta un'organizzazione autonoma.

Cosa hanno fatto finora i sindacati? Hanno cercato di spegnere le lotte o di isolarle. Alle medie e piccole presse e alla meccanica hanno detto addirittura che lo sciopero spontaneo era illegale: « noi non tratteremo se voi lo fate ». Hanno detto che se si ottenevano forti aumenti salariali questi sarebbero stati assorbiti dal contratto nazionale, ma questo non è vero perché contemporaneamente sono stati firmati accordi alla Nebiolo e alla Olivetti, che escludono l'assorbimento degli aumenti.

Hanno detto che c'era il rischio di arrivare ad un contratto separato anticipato alla FIAT, spezzando così l'unità della categoria, ma è proprio quello che loro hanno sempre fatto.

OPERAI !

Se i sindacati hanno continuato a isolare e a spegnere la lotta, se la stampa di tutti i partiti non dice quello che veramente succede alla FIAT la parola d'ordine degli operai e invece:

TUTTA LA FIAT IN LOTTA

Alle minacce di sospensioni gli operai della Mirafiori rispondono:

TUTTA LA FIAT IN LOTTA

a cura di operai e studenti

OPERAI !

La lotta di questi giorni ha dimostrato la nostra forza e capacità di decidere

PER COSA LOTTARE
COME LOTTARE
QUANDO LOTTARE

Ci siamo ribellati all'inquadramento del nostro lavoro, delle nostre lotte, di tutta la nostra vita in funzione dello sfruttamento capitalistico. E' nelle assemblee dentro la fabbrica che parliamo dei nostri interessi e decidiamo come lottare. I sindacati avevano già deciso cosa chiedere e come fare lo sciopero e di chiuderlo in fretta. Gli operai rifiutano le richieste e forme di lotta sindacali e settoriali e capiscono che devono organizzarsi da soli.

Cosa si decide nelle assemblee degli operai?

1) Rifiuto dei tempi e dei ritmi di lavoro

2) Rifiuto delle categorie e degli aumenti in percentuale perché dividono gli operai

3) Forti aumenti salariali uguali per tutti, non legati al cottimo e al premio di produzione

Cosa vogliono dire queste richieste?

No ai ritmi massacranti

No alle divisioni tra gli operai

che il padrone organizza con le categorie, i superminimi e gli aumenti di merito, fonte di favoritismi e di arruffianamento.

Questo significa che gli operai hanno capito che **i ritmi di lavoro non si contrattano, ma si impongono con la lotta, e per lottare bisogna organizzarsi tutti.**

Organizzazione di base che se ne frega dei piani dei Sindacati e del padrone.

In ogni reparto, in ogni officina tutti gli operai in assemblea decidono i tempi, i modi e gli obiettivi della lotta e formano i comitati di reparto e di officina.

OPERAI!

Questi sono gli obiettivi che interessano tutti:

1) Rifiuto dei tempi.

2) Rifiuto delle categorie.

3) Forti aumenti salariali uguali per tutti.

Proseguiamo ed estendiamo la lotta a tutta la Mirafiori.

Il padrone ha paura e minaccia: rispondiamo compatti con la lotta.

W La lotta operaia!

NO All'Assemblea dei Sindacati!

SI All'Assemblea degli operai che decidono!

OPERAI

MERCOLEDI' MATTINA NOI OPERAI DEL PRIMO TURNO DELLA OFFICINA 2 (FUCINE, MAGLI, PRESSE, MOLE, TEMPRE, ECC.) SIAMO SCESI IN LOTTA DA SOLI PER TRE ORE PASSANDO LA VOCE DI SQUADRA IN SQUADRA E POI DI TURNO IN TURNO. VISTO IL SUCCESSO DELLE TRE ORE ABBIAMO DECISO DI PROSEGUIRE LO SCIOPERO PER TUTTE LE 8 ORE DEI GIORNI SUCCESSIVI, NEI TRE TURNI.

IL CAPO OFFICINA CI HA CONVOCATI PER FARCI SOSPENDERE LO SCIOPERO DICENDO CHE IL MARTEDI' DELLA SETTIMANA SUCCESSIVA (3/6/1969) LA FIAT AVREBBE ACCOLTO LE NOSTRE RICHIESTE.

NOI NON ABBIAMO ACCETTATO LA SOSPENSIONE DELLO SCIOPERO E ABBIAMO RISPOSTO CHE NON RIPRENDEREMO IL LAVORO FINO A CHE NON SARANNO ACCOLTE LE NOSTRE RICHIESTE. LO SCIOPERO CONTINUA.

LE NOSTRE RICHIESTE SONO:

— 200 LIRE IN PIU' ALL'ORA SULLA PAGA BASE, NON ASSORBIBILI DAL CONTRATTO

— ELIMINAZIONE DELLA TERZA CATEGORIA, CHE SERVE SOLO A DIVIDERE GLI OPERAI

— RIFIUTO DEI TEMPI MASSACRANTI CHE SERVONO SOLO AD ARRICCHIRE IL PADRONE

SCIOPERIAMO ALL'INTERNO DELLA FABBRICA PERCHE' SIAMO UNITI E COSI' POSSIAMO CONTROLLARE E ORGANIZZARE LA LOTTA. SIAMO STUFI DI SCIOPERI ORGANIZZATI DA ALTRI E DI TRATTATIVE FASULLE CHE INDEBOLISCONO LA LOTTA E DIVIDONO GLI OPERAI. ANCHE NOI CI SIAMO DECISI COME ALLE OFFICINE 13, 15, 53 E 54, CHE SONO IN SCIOPERO SUI NOSTRI STESSI OBIETTIVI.

SAPPIAMO CHE I NOSTRI PROBLEMI SONO GLI STESSI DI TUTTI GLI OPERAI E CHE IL PADRONE IN QUESTO MOMENTO E' DEBOLE PERCHE' NOI SIAMO UNITI.

QUESTO E' IL MOMENTO DI CONTINUARE ED ALLARGARE LA LOTTA A TUTTA LA FIAT.

OPERAI DELLA FUCINA 2

LOTTA CONTINUA - 6/6/'69

MIRAFIORI: alle Fonderie gli operai dell'Officina 2 hanno continuato a scioperare 8 ore per turno.

LA LOTTA SI E' ESTESA ALLE OFFICINE 3 e 4.

Gli operai di queste officine hanno deciso di entrare in lotta sulle stesse rivendicazioni dell'Officina 2:

200 lire di aumento sulla paga-base;

passaggio alla categoria siderurgica.

La direzione ha offerto da 3 a 21 lire sulla paga di posto.

GLI OPERAI HANNO RIFIUTATO QUESTA OFFERTA.

« Fino a quando non otterremo tutto quanto abbiamo richiesto, la lotta continua ».

Alle linee sono state proclamate dai sindacati 2 ore di sciopero per turno. La riuscita è stata solo parziale:

GLI OPERAI DELLE LINEE SI SONO MOSSI FIN DA GIOVEDI' SCORSO CONTRO I RITMI DI LAVORO E PER GLI AUMENTI SALARIALI E IL PASSAGGIO DI CATEGORIA.

La richiesta del delegato di linea non significa risolvere questi problemi: la lotta di questi giorni non può essere ridotta all'elezione di un delegato.

Alle linee *montaggio motore e montaggio cambio* gli operai scioperano 2 ore per turno sin da martedì: hanno deciso di scendere in lotta per ottenere il passaggio alla seconda categoria per tutti, dopo un certo periodo.

Mercoledì si sono uniti a questi alcuni operai delle *preparazioni.*

Alle *presse* i sindacati hanno chiuso lo sciopero, ma la produzione non è tornata normale:

GLI OPERAI NON VOGLIONO TORNARE AI RITMI DI PRIMA, E IL PADRONE HA PAURA.

La direzione FIAT cerca a tutti i costi di ritornare alla « normalità produttiva » di cui ha bisogno, perché ha perso decine di miliardi di produzione proprio nel momento in cui c'è maggior richiesta sul mercato.

I sindacati cercano di far partire le lotte una alla volta — finita una se ne apre un'altra — per evitare la generalizzazione e impedire che gli operai — organizzandosi nella lotta in fabbrica — esprimano una loro volontà autonoma.

Ma la lotta operaia sfugge a questi tentativi di controllo.

Quasi ogni giorno si apre una nuova lotta, e sono gli operai a deciderla.

Questa è la prima prova di forza della classe operaia.

Però non basta: si corre il rischio che — mentre si aprono le lotte nuove — quelle già iniziate vengano chiuse con risultati insoddisfacenti, e si riesca a impedire il formarsi di una organizzazione forte e permanente degli operai, che sappia opporsi giorno per girno alle condizioni di lavoro decise dal padrone.

SE DOPO LA LOTTA GLI OPERAI RESTANO DIVISI E DISORGANIZZATI, QUESTA E' UNA SCONFITTA, ANCHE SE SI E' OTTENUTO QUALCOSA.

SE DALLA LOTTA GLI OPERAI ESCONO PIU' UNITI E ORGANIZZATI, QUESTA E' UNA VITTORIA, ANCHE SE ALCUNE RICHIESTE SONO RIMASTE INSODDISFATTE.

A cura di operai e studenti

(Segue da pag. 1)

reali al cielo della politica. Ma dietro, chi si accoda dietro costoro e ne fa obbietivamente il gioco? Una fauna di piccoloborghesi intellettuali, democraticisti, antiautoritari, all'eterna ricerca del paradiso perduto dell'ideologia, dell'etica del bello del buono e del giusto, dell'utopia, dell'« umanesimo », della verità.

Sono le propaggini estreme dell'ideologia borghese, la sua articolazione ultima, arrivata ad alimentarsi addosso alla classe operaia.

Per tutti costoro, la lotta di classe operaia è l'ultimo faticcio dell'ideologia borghese, il valore, l'« idea » estrema che questa è riuscita a far propria, l'ultimo ritrovato che le consenta di riprodursi ancora. Per tutta questa gente, la rivoluzione è la "loro" rivoluzione, partorita dalla "loro" concezione del mondo: tutto, meno che rivoluzione operaia. Per riconoscere carattere politico a un movimento di classe, vogliono che sia ammantato tutto di « socialismo » e di « uomo nuovo » nascondendo il fatto, che dietro queste parole il capitale ha potuto comodamente nascondersi, ristrutturarsi e mettersi il belletto; che dietro queste parole — dietro il "socialismo realizzato" — il capitale ha potuto conquistarsi una faccia collettiva, liquidare la sua fase "privata" mantenendo intatta l'intera struttura dei rapporti di produzione. Quello che il livello attuale delle lotte rovescia addosso a tutta questa gente, è l'affermazione violenta del fatto, che rivoluzione operaia non può significare un nuovo nome per lo sfruttamente del lavoro-vivo; può intendersi soltanto, come possibilità concreta, materiale di liberazione del lavoro vivo dall'intero apparato produttivo organizzato del lavoro morto, come distruzione dei rapporti capitalistici di produzione in ogni loro specificazione.

In questo senso — e solo in questo — va posto il problema della conquista, da parte della lotta operaia, del livello politico, del terreno sociale complessivo.

La lotta di classe operaia concentra l'attacco — tutto politico — tendente a distruggere il capitale nella sua globalità di rapporti, nella sua organizzazione produttiva e sociale complessiva, intorno a due poli strettamente interdipendenti: rifiuto del lavoro e organizzazione. Rifiuto del lavoro come punto più alto e generale dello scontro politico col capitale; organizzazione come forma politica dell'autonomia di classe, e in quanto tale arma specifica nella lotta per il potere. E il rifiuto del lavoro, del lavoro-fatica, del lavoro-espropriazione, significa in positivo richiesta perentoria di conquista di tutto il potere, di appropriazione di tutta la ricchezza sociale: il rifiuto del lavoro si esprime e si organizza "in positivo" nella lotta per appropriarsi di una fetta sempre maggiore di ricchezza sociale; a questo punto, la lotta per il "salario sociale" (uguale per tutti e legato ai bisogni materiali degli operai, invece che alla produttività dei padroni) è una cosa qualitativamente, totalmente diversa dalla contrattazione del salario come compenso del lavoro.

Il salario sociale, in quanto faccia operaia del salario, è la negazione del salario visto nella sua faccia capitalistica, come costo del lavoro: e dunque è il terreno proprio dello scontro politico di classe.

Organizzare il rifiuto del lavoro in termini di lotta, e utilizzare fino in fondo la lotta in termini di organizzazione, è l'unico modo operaio di intendere il farsi concreto, pratico, del processo rivoluzionario.

E' questo il livello della lotta di classe alla Fiat e in questi termini impone una riqualificazione al livello generale di classe. Riqualificazione che va espressa tutta — scopertamente — in termini di crescita del livello organizzativo: l'organizzazione nuova della classe operaia oggi parte di qui, se è vero, come è vero, che un reale passaggio dal livello dell'autonomia all'avvio di un processo di organizzazione di classe — che vada più in là del livello dell'organizzazione delle singole lotte di fabbrica — o è fondato su un recupero totale dei livelli di ricomposizione politico e di autonomia della classe operaia, o non è.

Il che non esclude — anzi, richiede in modo perentorio — il massimo sforzo "soggettivo" di scoperta e di esplicitazione di questi temi.

Questo è il compito di un intervento politico che — recuperando e utilizzando fino in fondo, al nuovo livello di classe che si impone come terreno d'organizzazione, tutto il tessuto organizzativo precedentemente acquisito — porti allo scoperto le caratteristiche nuove e più avanzate della fase che si apre.

29 maggio - 7 giugno

(Segue da pag. 3)

funzione del delegato contrapponendogli l'organizzazione operaia di base » - « la lotta è contro i ritmi, non per una loro regolamentazione » - « il delegato di cottimo è una specie di controllore, che vigila sul rispetto dell'accordo tabellare. Ma è proprio questo che noi rifiutiamo ».

3/6 '69: Assemblea 1. turno.

Alle linee c'è stato lo sciopero di 2 ore. Le linee della 124 e della 125 sono ferme per mancanza di pezzi. La verniciatura è stata ferma otto ore. La "preparazione" della "124" è a corto di pezzi da 8 giorni.

Alla linea della "600" e dell' "850", sciopero.

All'«Officina 55» sciopero. Non hanno eletto il delegato. Alla "preparazione", hanno fatto sciopero nonostante non fosse stato dichiarato. Gli operai non hanno capito i motivi dello sciopero sindacale; non "sentono" la lotta per il delegato di linea.

Nel corso dell'Assemblea, un operaio riferisce alcuni punti della riunione dei "delegati", svoltasi in refettorio: « La Commissione interna comunica le proposte sindacali:

garanzia organici — comunicazione degli operai presenti necessari per il funzionamento, con produzione media giornaliera riportata sul tabellone;

— comunicazione del numero dei rimpiazzi, che non deve essere superiore al 4 per cento dell'organico;

recuperi — garanzia che non saranno più effetuati recuperi (proporzionalmente all'aumento dell'organico).

Se — per fare un esempio — si produce una vettura al minuto (60 vetture l'ora), nel caso si stia fermi 15 minuti si producono *15 vetture in meno.*

comunicazione dei tempi: si comunicano i tempi di tutte le operazioni compiute nel tratto di linea a tempo-normale o a tempo-ciclo. A ogni operaio viene data una carta personale con i tempi delle sue operazioni. Vengono affissi tabelloni a disposizione degli operai e della C.I.

La direzione intende comunicare la cadenza di velocità media della linea, riservandosi una oscillazione del 18 per cento ».

« Concentrare l'attenzione sul delegato è uno sbaglio» « gli operai rifiutano il delegato di reparto. Il delegato non risolve nulla: tra tre mesi si ricomincia » « il padrone farà in modo di comprarsi i delegati, come ha fatto con la Commissione Interna ». « I delegati servono a mettere d'accordo gli operai col padrone ». « Che fa un delegato? sta lì a controllare la regolarità dello sfruttamento ». « Gli operai dicono NO al rinvio della lotta ».

NOTIZIE SULL'ANDAMENTO DELLA LOTTA

Porta 9: l'officina 2 (fucina) è stata ferma 8 ore. Obiettivo più sentito: il salario. Gli operai non si fidano più di nessuna forza esterna. Chiedono 200 lire l'ora di aumento sulla paga-base.

Off. Grandi motori (via Cuneo): da giovedì un reparto è in sciopero sulle categorie e il salario; la direzione ha offerto 7 lire e la seconda categoria.

Presse 13: 4 ore di sciopero dichiarate dal sindacato. E' stato eletto il delegato di squadra. C'è stata una violenta discussione; il delegato ha dato dei "venduti" ai sindacati.

Porta 20: 800 operai hanno fatto una fermata di 2 ore. Sindacato e C.I. aspettano che finisca lo sciopero alle linee.

Porta 13: E' andata avanti l'autolimitazione della produzione. « L'autolimitazione della produzione è la risposta operaia al delegato di linea ».

LINEE: Alla linea della "500" hanno recuperato 15 vetture; il sindacato aveva ordinato di *non* recuperare la produzione.

Porta 8: Continua lo sciopero. Ci sono scorte per 4-5 giorni: i siddacati spingono per la ripresa del lavoro.

« Bisogna lanciare delle parole d'ordine concrete: far scendere la produzione ». « Gli operai delle linee non si sono sfiduciati. Bisogna collegare le fonderie con le linee ».

3 - 6 - 1969: ASSEMBLEA SECONDO TURNO

Off. 53: Sciopero riuscito. La linea è ferma. E' stato eletto il delegato.

Off. 54: Sciopero riuscito. Eletto il delegato.

Il sindacato fa opera di divisione fra gli operai, proponendo solo il controllo dei tempi di linea, e rifiutando la lotta sul salario e le categorie. Gli operai dicono: « I sindacati ci hanno girato le spalle », oppure « quando siamo fermi, ci pagano ad economia, ma poi recuperano la produzione ».

La linea prima andava a 1'50"; poi a 1'40"; dopo la fermata di 15 minuti, si è scesi a 1' netto. I tempi li stabilisce sempre il padrone. « Il sindacato si rifiuta di proporre i nostri obiettivi: aumento di 50 lire sulla paga base; categoria; nocività.

Off. 58: categoria, ritmi, paga: questi sono gli obbiettivi da seguire. Il delegato di cottimo non serve a niente; i ritmi li riduciamo noi. Bisogna organizzare non l'accordo sui ritmi, ma la lotta contro i ritmi. Bisogna organizzare l'autolimitazione della produzione come forma di lotta.

Off. 53: bisogna respingere il delegato: con questa storia ingabbiano i migliori quadri. I sindacati hanno detto chiaramente che i delegati propongono, e i sindacati decidono. E se non sei d'accordo, ti dànno un calcio in culo e ti rimandano alla linea ».

« Prima i sindacati dicevano: il delegato ha la facoltà di fermare la linea, appena si accorge che c'è stato un taglio dei tempi. Oggi già dicono: non può far questo, non può far quello... ». « Non abbiamo bisogno né del delegato, né del sindacato. Ce le facciamo noi le lotte ». « I sindacati chiedono il voto, e basta ». « I sindacati non hanno più caratteristica operaia; sono una organizzazione ufficiale, un ufficio pubblico come un altro. Non abbiamo bisogno del sindacato, abbiamo bisogno delle nostre forze ». « A che serve il delegato? Gli operai vedono benissimo da sé se gli tagliano i tempi ». « Il sindacato, finora, ha accettato il passaggio del numero dei membri di C.I. da 21 a 33. Che ce ne frega a noi di 12 membri di C.I. in più? I sindacati fanno il gioco dei padroni, vogliono chiudere le lotte. Adesso dicono che queste sono rivendicazioni *definitive* (il delegato, il controllo dei tempi). Vogliono arrivare a un accordo generale, buono per qualche anno. Così ci fregano ancora e ci tengono buoni, e ci hanno messo con la testa nel sacco ».

« Quello che ci serve è una organizzazione nostra ». « Quando chiediamo di guadagnare di più e lavorare di meno, il sindacato fa finta di non sentire ». « Non vogliamo un accordo "migliore" sui ritmi, vogliamo lottare contro i ritmi di lavoro. Per far questo, è necessaria una organizzazione che ci consenta una lotta permanente ». « E' necessaria l'unione fra gli operai di squadra, linea, reparto. Nessuno deve controllare. Nessuno deve andare con i sindacati a trattare in direzione ».

continua

CITROEN - FIAT

(Segue da pag. 1)

Ora, indipendentemente dai discorsi anticipatori che Reuther va facendo in questo senso da parec chi anni, è un fatto che cresce con rapidità la coscienza di una dimensione multinazionale dell'intervento pianificatorio dello sfruttamento e di quello regolatore del sindacato. Che ciò avvenga per il settore dell'auto, prima che per altri settori, è anch'esso indicativo nella misura in cui questo settore presenta le caratteristiche - modello dell'attuale modo di produzione capitalistico. La industria dell'auto è oggi quella che meglio ci permette di cogliere i rapporti tra sviluppo e sottosviluppo, diciamo pure tra paesi avanzati e Terzo Mondo. Non a caso i paesi di maggiore slancio del settore sono quelli in cui questi due termini si incontrano: Italia e Giappone; non a caso i tassi d'incremento più rapidi avvengono proprio nei paesi che comunemente si comprendono nella definizione sommaria di Terzo Mondo. Su di esso, sugli immigrati calabresi della Fiat, sugli algerini e senegalesi della Rénault, sui greci e sugli spagnoli della Volkswagen, sui neri della General Motors e sugli antillani della Ford inglese, sui "sottocasta" della Nissan o della Toyota si scarica il peso complessivo del lavoro vivo. Su di essi si esercita inflessibile il controllo della scienza "bianca", tramutata in tecnologia, in ciclo lavorativo. Su di essi si scaricano le congiunture. Ricordiamo soltanto i trecentomila che la congiuntura tedesca del 65-66 ha rimandato a casa. Non più il vecchio sfruttamento coloniale, la vecchia ruberia, il capitale coinvolge il sottosviluppo nei suo cicli, così come ha coinvolto il salario nel suo sviluppo. Di tutto questo processo l'organizzazione sindacale finora ha colto il momento sociologico dell'« esercito di riserva ». Invece esiste la possibilità oggi — per la costruzione di una strategia rivoluzionaria internazionale (proprio sulla vecchia domanda « come ci poniamo verso il Terzo Mondo? ») — di riprendere la analisi dei cicli internazionali del capitale, come dei momenti in cui oggettivamente si unifica la spontaneità della lotta, in cui diventa cronologicamente possibile lanciare nell'ambito dell'impresa multinazionale una simultanea iniziativa di lotta. Ma questo non basta. Il settore dell'auto è quello in cui la lotta di fabbrica ha un'immediata eco sociale, proprio perché il ciclo dell'auto ha dimensioni sociali e quindi internazionali.

Da questo punto di vista è estremamente interessante seguire le iniziative multinazionali che sta prendendo il sindacato. Guardiamo per esempio il problema dei rapporti tra l'Internazionale sindacale libera e la FSM. Non a caso il primo a prendere l'iniziativa, per gettare un ponte tra le due organizzazioni, è stato lo stesso Reuther che non ha esitato, per questo scopo, a rompere con la stessa AFL-CIO. Non a caso ciò avviene nel momento in cui il settore auto si sta sviluppando nei paesi socialisti. Non a caso nello stesso tempo si è sviluppata l'iniziativa dell'IG Metal verso i sindacati cecoslovacchi e quella della CGIL nell'ambito della FSM. Ma ciò che è interessante — ed emerge abbastanza chiaramente dai discorsi di Lama a Bucarest (v. « l'Unità » 30-5-69) — è la concezione di un'organizzazione multinazionale del sindacato che segua i percorsi della produttività dei settori e non quelli dei confini nazionali o continentali. Ma quale può essere la funzione del sindacato su questo piano se non quella di attenuare le conseguenze delle crisi cicliche o delle congiunture internazionali? E tanto più il sindacato si assume questa responsabilità nella pianificazione, tanto meno ha da dire agli operai sul piano dello sfruttamento diretto del lavoro vivo. E' dentro la fabbrica che il sindacato oggi sta perdendo la sua faccia operaia, proprio di fronte al problema del rifiuto del lavoro, della lotta alla schiavitù del lavoro. E' qui che viene stretto nella contraddizione tra la sua funzione di garante del regolare sviluppo della produttività e quella di difesa dell'interesse operaio, che oggi ormai è tutto rivolto contro la produttività stessa.

Questo numero de «LA CLASSE» esce in ritardo e con un numero ridotto di pagine, a causa dello sciopero degli operai poligrafici — tuttora in lotta.

coordinamento: O. Emiliano Antes
S. Paolo Patrizi
direttore resp.: Vittor Ugo Moretti
iscrizione: n. 12710 Trib. Roma
stampa: SIGRED - Roma
recapito postale: Via Atto Vannucci 16 int. 13 - Roma
Spediz. in abbon. postale - Gruppo II - 70% period./settimanale
Graf.: l.m.s.